

Crisi nel Psi



Il capo del governo interviene sulle cose dette da Martelli: «Sulle tangenti Bettino è stato l'unico a sottrarsi alla viltà» Ma anche da Di Donato arrivano bordate al leader del Psi E D'Alema: «Ridici credibilità alla politica, si dimetta»

Amato non ha dubbi, sta con Craxi

Formica sferza il suo presidente: «Si occupi della lira»

Amato si schiera con Craxi e attacca Martelli. Del segretario del Psi loda anche il discorso al Parlamento sulle tangenti: «È stato l'unico a sottrarsi alla viltà». Al capo del governo replica, con parole sferzanti, Rino Formica. E il vice di Craxi, Di Donato, ammette una lunghissima serie di errori del Garofano. D'Alema: «Craxi restituisca credibilità alla politica italiana: si dimetta da segretario del Psi».



Il presidente del Consiglio Giuliano Amato

STEFANO DI MICHELE

ROMA. E alla fine, Giuliano Amato si schierò al fianco di Craxi. Il presidente del Consiglio ha aspettato che Claudio Martelli parlasse, ha calcolato i pro e i contro, poi ha deciso che per lui è più saggio rimanere al fianco del segretario del Garofano. L'altra sera se n'è andato ad Arezzo, per inaugurare una mostra di orficeria. Poi, dopo un'occhiata a bracciali e collane, Amato ha incontrato un gruppo di socialisti della zona, e ha preso le distanze dal suo ministro della Giustizia. «Nell'intervista di Martelli ci sono argomenti che condivido e altri che non condivido. In particolare ce ne sono alcuni che non collimano con il documento approvato pochi giorni fa dalla Direzione, con il suo e con il mio consenso». Ma non è tutto. Oltre a far sapere di non aver gradito l'uscita di Martelli, Amato si lancia anche in un elogio di Craxi. La questione morale, che sta travolgendo il Psi? Per il capo del governo il problema di Bettino è che è troppo in anticipo. «Pochi ricordano - ha ram-

mentato ai compagni aretini - che Craxi, quando lanciò nel 1979 la Grande Riforma, l'aveva definita, non a caso, morale ed istituzionale». Parecchia acqua e passata sotto i ponti, da allora. E parecchia acqua ha imbarcato la nave socialista, mentre la Grande Riforma è scomparsa nelle nebbie dell'accordo con la Dc. E allora Amato ritira fuori il discorso di luglio di Craxi alla Camera, contestato da tutto il mondo politico, ma evidentemente gradito a Palazzo Chigi. Bettino? Un cuor di leone in un mondo di politici farisei. Dice il presidente del Consiglio: «In Parlamento, poche settimane fa, è stato l'unico a sottrarsi alla viltà della convenienza e ad avere il coraggio della verità e della responsabilità, come aveva fatto Ugo La Malfa dopo lo scandalo dei petroli». Di Craxi parla anche, in un'intervista a Radio Popolare, Massimo D'Alema, capogruppo del Pds a Montecitorio. Ovviamente, ne parla con parole molto meno alate e molto più critiche di quelle dell'inquinato

di Palazzo Chigi. Dice il numero due della Quercia: «L'onorevole Giuliano Amato chiede a tutti di assumere le proprie responsabilità. Ma potrebbe chiederlo anche al segretario del suo partito. Craxi compirebbe un gesto molto responsabile dimettendosi da segretario del Psi e restituendo, in questo modo, credibilità alla politica italiana. Chi governa l'Italia da un quarto di secolo deve dare prove di responsabilità». D'Alema interviene anche sull'ormai famosa intervista di Martelli. Quando l'ex direttore di Bettino, riconosce il capogruppo del Pds, «dice che i corsivi dell'Avanti! contro Di Pietro sono un errore, quando afferma che si deve recuperare a sinistra la centralità della questione morale, quando dice che bisogna avviare un rapporto positivo tra tutte le forze della sinistra democratica, non c'è dubbio che dice delle cose giuste». E insiste, D'Alema: «Noi giudichiamo come un segnale positivo, finalmente, la volontà di svolta politica e morale che si manifesta all'interno del Psi. Craxi non è portatore di una volontà di svolta». Ad Amato replica, con toni duri, anche Rino Formica. «Il presidente del Consiglio, im-

pegnato in una difficile difesa della nostra moneta, ha trovato lo spazio per parlare dell'intervista di Martelli, ironizza l'ex ministro delle Finanze. Poi attacca: «Forse le gravi preoccupazioni nazionali lo rendono un po' distratto sulle questioni di partito e su ciò che si decide nei suoi organi. La Direzione del partito non ha approvato la difesa della proporzionale, anzi ha rinviato ogni decisione ad altra riunione da tenersi dopo un seminario di studi sui temi delle leggi elettorali, convocato per il mese di settembre. Del resto, il gruppo del Psi della Camera per la leg-



Rino Formica

ge elettorale comunale ha già dato il via al superamento della proporzionale. Ma non si limita a queste precisazioni, Formica. È quasi in maniera sferzante aggiunge: «Fa bene Amato a ricordare la proposta della Grande Riforma avanzata dal Psi nel '79, ma deve aggiungere che anche egli ha dovuto in più occasioni constatare che il Psi, dopo l'annuncio, non fece mai seguire una proposta organica di riforma istituzionale». E le lodi per il discorso di Craxi in Parlamento? L'ex ministro diventa addirittura perfido, su questo punto: «Non mi sembra una grande trovata, per il presidente di un governo che lotta ogni giorno per cercare una maggioranza, alludere ad una generale viltà delle forze politiche nell'affrontare la questione morale. Egli è troppo "sottile" per non comprendere che questo tema per essere risolto ha bisogno di iniziative politiche, di comportamenti coerenti e significativi e di personale credibile». Ma le dure parole di Formica neanche reggono il confronto con il sorprendente atto d'accusa, nei confronti del vertice del partito, di Giulio Di Donato, vice a via del Corso, finora un fedelissimo di Bettino. In un'intervista al Mattino la praticante «tabula rasa» delle iniziative del Garofano degli ultimi anni. Ammette: «I corsivi dell'Avanti! hanno ingigantito la campagna contro il Psi: meglio sarebbe stata un'iniziativa degli avvocati e degli interessati nelle sedi competenti». E questo non è che l'ultimo errore di Bettino. Elena Di Donato con certissima pazienza: «Bisognava votare nel giugno '91. Abbiamo sottovalutato con troppa leggerezza, siamo apparsi come i difensori del quadripartito, abbiamo avuto dieci anni fa l'intuizione della Grande Riforma ma poi abbiamo disperso le potenzialità e il valore, e siamo finiti nella trappola della governabilità senza riforme. Abbiamo rimandato alle calende greche l'autoriforma del partito». Insomma, un disastro. E insieme un dettagliato racconto del percorso seguito dal Psi per cacciarsi nell'attuale vicolo cieco.

Vizzini: «Accantonare le divisioni nella sinistra»



Se dagli incontri della prossima settimana uscirà qualcosa di utile e interessante, ciò significherebbe che, finalmente, la sinistra ha imboccato la strada giusta che può portare a un governo di svolta in grado di determinare i cambiamenti che il Paese attende da anni», ha affermato il segretario del Psi, Carlo Vizzini (nella foto), commentando gli incontri bilaterali tra i tre partiti della sinistra italiana, previsti per la prossima settimana, in vista della riunione dell'Internazionale socialista, che si terrà a Berlino. Si tratta, a giudizio dell'esponente socialdemocratico, di un banco di prova per verificare le reali possibilità di collaborazione tra Pds, Psi e Pds, passando «finalmente dalle parole ai fatti, accantonando antichi motivi di divisione che hanno impedito finora un dialogo sereno, scevro da pregiudizi».

Commissione Riforme, Altissimo: si a De Mita

Un sì all'eventuale candidatura di De Mita alla presidenza della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, è stato annunciato, per i liberali, dal segretario del Pli Renato Altissimo. «Il problema non è chi sarà il presidente, ma lo spirito con cui la Commissione affronterà le riforme». Quanto alle misure adottate dal governo e dalla Banca d'Italia, sono provvedimenti «drastici ma tampone» il vero problema è di ristrutturare l'economia italiana e di uscire dalle «sacche del socialismo reale che ancora esistono in Italia e che non sono più compatibili con quanto accade nel resto del mondo e soprattutto con gli obiettivi di Maastricht».

«L'Avvenire» censura la rubrica di un giornalista

Acque agitate all'«Avvenire» dove un comunicato di protesta per una presunta censura è stato diffuso dal giornalista parlamentare Carlo Luna. Secondo il giornalista la sua rubrica, che va avanti da sette anni, è stata soppressa perché esprimeva «una chiara critica politica nei confronti della neonata corrente democristiana formata dai seguaci di Formigoni e Sbardella». Replica del direttore del quotidiano, Lino Rizzi il quale, pur riconoscendo ai titolari di una rubrica una autonomia di giudizio, quando questi «siano in dissonanza rispetto alla linea del giornale, è autorizzato per prassi a non darvi corso».

Sardegna Il Pds propone una nuova stagione politica

1993, ha detto il segretario regionale Pds sardo, Giorgio Macchiotta. I rilevanti nodi di innovazione istituzionale ed economica, ha proseguito, non possono essere affrontati con le formule politiche attuali ma aprendo, in Sardegna, una nuova stagione del meridionalismo. Di qui l'esigenza di promuovere incontri con tutte le forze politiche sarde, a partire da quelle della sinistra. Ma un no all'allargamento della maggioranza al Pds o al Ps d'Az. È venuto dalla Democrazia cristiana sarda dopo una riunione del Coordinamento regionale che ha riconfermato la validità dell'alleanza politica alla Regione.

Seminario radicale con Ripa di Meana

Di fronte alla crisi italiana e a quella dell'Europa di Maastricht «in nulla simile a quella voluta dai federalisti e dagli italiani, il Paese mai come oggi ha necessità del Partito Radicale», ha detto il ministro per l'Ambiente Carlo Ripa di Meana, durante il seminario per esponenti politici iscritti al Pr, che continuerà fino a martedì a Sabaudia. «Il Pr, transnazionale e trasparente ha il dovere di dare all'emergenza italiana priorità politica e operativa». E sta, ancora, l'affermazione del ministro, mentre Marco Pannella ha tralasciato un Pr che diventi «il luogo strutturale e strumentale di una unità democratica intesa come patrimonio e come mezzo, non come fine, per la riforma in senso anglosassone e federalista del sistema politico e istituzionale italiano».

Dc e Psi ancora commenti a Martelli

L'esponente della sinistra Dc, on. Giuliano Silvestri, segretario dell'Ufficio di presidenza della Camera, ha riconosciuto che l'intervista di Martelli ha ravvivato il dibattito politico anche se l'ipotesi dell'esponente socialista di una indistinta sinistra democratica somiglia troppo allo «storico steccato di infamata memoria, rispolverato, forse, per isolare i cattolici democratici». E ha aggiunto che «l'esigenza di distinguersi da Craxi potrebbe creare brutti scherzi». Per parte sua, il senatore socialista Fabrizio Cicchitto ha detto che, di fronte alla gravissima crisi economica e del sistema politico, sarebbe fondamentale il decollo di un processo unitario fra i tre partiti che si richiamano all'Internazionale socialista ma sarebbe grave se, in una fase così delicata, nel Psi si passasse dal dibattito allo scontro politico interno.

GREGORIO PANE

Centinaia si riuniscono a Cavriago. «Rampanti a casa, ladri in galera». Messaggio di adesione di Carla Voltolina, vedova Pertini

E i socialisti onesti: basta con questa vergogna

Se Craxi ha portato nel Psi l'orgoglio, «Martelli deve darci l'onore di essere socialisti». L'incontro degli «onesti e fedeli» ha riunito a Cavriago centinaia di militanti «stanchi dell'equazione socialisti uguale a ladri». «Non ne possiamo più, basta con i rampanti». Netta presa di posizione di Del Bue. «Non è uno scandalo discutere dei capi: persino Prampolini fu messo in minoranza». Sotto un ritratto di Prampolini...

«spiega l'anziano dirigente del Psi - perché gli iscritti provano angoscia e vergogna, ed invece i socialisti, almeno qui a Reggio Emilia, sono persone oneste che hanno allevato figli galantuomini». Non è un raduno di nostalgici, quello che si svolge sotto il ritratto di Camillo Prampolini. Ci sono anche i dirigenti del Psi - primo fra loro Mauro Del Bue - che approfittano dell'incontro fra gli «onesti e fedeli» per spiegare la svolta di Martelli al popolo socialista. Inizia la manifestazione, durante la quale saranno consegnati anche 450 «diplomi» a chi ha 40 anni di tessera socialista. «Stiamo attenti - dice subito Sergio Masini - a quegli uomini che contestano gli altri solo per prendere il loro posto». A lui non interessa «Craxi o Martelli». Lui vuole «un partito senza corrotti, e dei compagni che entrino nel Psi per servire il partito e non per servirsi di esso». «Non serve schierarsi per l'uno o per l'altro: bisogna lavorare tutti perché la smettano di trattarci come ladri, di chiamarci partito delle tangenti». Applausi per lui, e subito dopo per Franco Giaroli, presidente del circolo Pertini. «Basta con le scoriale - urla - prese da arrivi e rampanti. Dobbiamo trovare la forza di mandarli a casa. Quelli che hanno rubato, in particolare quelli che hanno rubato per se stessi, debbono andare in galera». Si legge un messaggio della vedova di Pertini, che si scusa per non potere essere presente. «Fronza Paterni, del comitato organizzatore dell'incontro, dice che negli ultimi anni il Psi è diventato un treno sul quale tanti sono saliti, il più delle volte senza esibire il biglietto. Troppo sono diventati socialisti solo per fare carriera». In un momento in cui nel Psi le acque sono mosse ma i giochi ancora non sono decisi, l'intero gruppo dirigente del Psi reggiano prende una posizione decisa. «Basta con il carattere troppo rapido - dice il segretario della federazione, Germano Artoli - e con le cooptazioni. Noi abbiamo chiesto di sospendere dal partito gli in-

quisiti, e di costituirne parte civile nei processi. Secondo Di Donato Felisetti, avvocato di Guido, «ci sono mascalzoni e disonesti che vanno condannati: hanno offeso il codice penale, hanno pugnato il partito». Felisetti critica anche coloro che «vorrebbero schierarsi già con i successori, dopo che il trono del monarca ha dato qualche sussulto», e lancia una frecciata allo stesso Martelli. «Un ministro di Grazia e Giustizia non può invitare un magistrato a rispondere ad un politico titolatosissimo». I socialisti non vogliono essere divisi fra «buoni e cattivi», ed invitano

anche gli altri partiti «a guardare in casa loro». Nando Odescalchi, assessore regionale, dopo avere lanciato la lotta di liberazione dalle tangenti, ricorda che «c'era chi si interrogava sul futuro dell'impero dopo la morte di Francesco Giuseppe, ed ora c'è chi si chiede se il Psi può sopravvivere a Craxi». Netta la presa di posizione di Mauro Del Bue, della direzione Psi. «Nel 1976 - dice concludendo l'incontro - Craxi ci diede l'orgoglio. Martelli oggi vuole darci l'onore di essere socialisti, e spero che ci riesca. Vogliamo andare a testa alta



Intervista a VALDO SPINI

«Non siamo ancora alla conta ma il congresso è cominciato»

«Non vi è più delega in bianco al segretario, è un bene che Martelli sia uscito allo scoperto per avviare il dibattito congressuale». Così Valdo Spini, uno degli esponenti del dissenso nel Psi ed ex vice di Craxi, commenta le ultime vicende di Via del Corso. Spini ribadisce la necessità di un sistema elettorale alla francese con un programma comune delle sinistre. Nessun complotto dietro ai giudici.

«In un momento in cui nel Psi le acque sono mosse ma i giochi ancora non sono decisi, l'intero gruppo dirigente del Psi reggiano prende una posizione decisa. «Basta con il carattere troppo rapido - dice il segretario della federazione, Germano Artoli - e con le cooptazioni. Noi abbiamo chiesto di sospendere dal partito gli in-

opera di rifondazione del sistema politico e istituzionale del nostro paese. Da questo punto di vista sarebbe miope chi ritenesse un fatto in qualche modo positivo l'appassimento del Psi. Si tratta invece di dare uno sbocco a tutte le forze che vogliono la rifondazione morale della nostra Repubblica. Bisogna passare dal dire al fa-

re perché la questione morale non può essere solo agitata, ma deve trovare una soluzione soddisfacente per la società italiana. Nessun complotto allora? Se c'è un «complotto», dietro le inchieste giudiziarie, è quello di una società italiana che non sopporta più un apparato pervasivo inutilmente dilatato, perlopiù e costoso. C'è poi il discrimine della riforma elettorale... La mia opinione l'ho espressa altre volte proprio sull'Unità: sono per un sistema uninominale a doppio turno alla francese. Lei lo collegava però ad una nuova agglomerazione della sinistra. Sembra che tutto risalgia ai corsivi dell'«Avanti!», in realtà il mallesere sulla questione morale è molto precedente. Lei stesso aveva avanzato proposte. Cosa ritiene si debba fare? Bisogna passare dal dire al fa-

elettorale, potrebbero presentare all'elettorato un unico candidato. Credo che così sarebbe anche più semplice affrontare problemi come quello della convergenza tra partiti laici e forze del mondo cattolico democratico, evitando la dispersione che comporterebbe, ad esempio, un sistema uninominale secco all'inglese. Pensa che in questa fase ci siano i presupposti per un congresso di svolta del Psi? E quali sarebbero i punti qualificanti? Da un lato c'è l'azione di governo. Al Psi incombe l'onere di presiederlo e quindi di tutelarne e proteggerlo. In che modo? Allargando il consenso sociale e il dialogo politico. E molto importante quello che è avvenuto con la riconferma di Trentin alla guida della Cgil. L'altro aspetto è il sistema dei partiti. Bisogna essere consapevoli che una pagina si è chiusa: quella della «sacramentalità» dei partiti, sottratti alle regole che governano la

società. Il terzo aspetto infine riguarda la strategia politica in rapporto alle grandi novità internazionali e alla prospettiva di riforma elettorale ed istituzionale. Se le forze tradizionali della sinistra non si muovono rischiano un ulteriore restringimento della loro area di consenso, magari a vantaggio di forze leghiste. Se andremo in Europa dovremo comunque andarci con istituzioni e con schieramenti politici europei. Insomma, nell'Internazionale socialista ci vogliamo stare per litigare di più o per convergere su un programma comune della sinistra per l'Italia? Penso per convergere. Cosa si prova dopo anni di solitaria battaglia nel Psi a ritrovarsi in coalizione con una compagnia nel partito? Un po' d'amarezza se penso a quanti disastri potevano essere evitati. Penso anche alla morte del povero Micromi. Molti soddisfazzione se penso invece che questi temi, spesso considerati secondari, si sono rivelati centrali nella vita politica italiana.

RENZO CASSIOLI

FIRENZE. «Quando nel luglio non ho firmato l'appello dei parlamentari a Craxi è stato proprio perché ritenevo fosse giunto il tempo di una discussione collettiva, leale ed aperta, e non della riconferma di una apparente solidarietà dietro la quale, magari, continuava a nascondersi l'equivo-